

Pubblichiamo il testo integrale delle osservazioni dal dott. **Riccardo Targetti**, Procuratore della Repubblica f.f. presso il Tribunale di Milano, in merito ai contenuti del [presente contributo](#), pervenute alla redazione di DPU in data 24 marzo 2022.

Il 2 febbraio ultimo scorso, sulla vostra rivista è stato pubblicato un articolo dal titolo "È il momento di slegare", sottotitolo "L'abuso delle pratiche di contenzione meccanica in psichiatria: in attesa di Strasburgo", ove si riportano fatti e circostanze non corrispondenti al vero, relativi a un'indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Milano.

Viene infatti affermato che: *"il pubblico ministero non ha ritenuto di approfondire il contesto e le modalità della contenzione effettuata, neppure ascoltando il ragazzo"*

In realtà:

- la Procura di Milano ha acquisito la cartella clinica, per verificare se le cure praticate al paziente erano conformi alle linee guida regionali e alla C.d. legge Basaglia del 1978;
- ha conferito una consulenza tecnica ad uno psichiatra di comprovata esperienza, che ha esaminato le cartelle cliniche, ha tenuto conto delle dichiarazioni del personale di reparto, ha riscontrato il rispetto delle linee guida quanto a trattamento terapeutico e farmacologico e ha confermato la necessità di sottoporre il paziente a TSO;
- il PM che seguiva il caso ha concordato con l'avvocato di fiducia del paziente di sentirlo quando fosse stato nuovamente in condizione di affrontare un evento, quale l'evocazione del ricordo e la narrazione dei fatti, da entrambi ritenuti molto stressanti;
- il PM successivamente non ha più ritenuto utile ascoltare il giovane, perché alla luce delle conclusioni del consulente tecnico, si andava verso l'archiviazione del procedimento (che è stata infatti di lì a poco ordinata dal GIP).

Viene altresì affermato che *"avviene così un vero e proprio paradosso: viene instaurato un procedimento penale a carico del ricorrente. Gli psichiatri curanti, infatti, decidono di fare una segnalazione alla procura di pericolosità sociale per avere assunto comportamenti «violenti». Comportamenti violenti che – salvo due episodi trascurabili nei mesi precedenti – non erano mai avvenuti".* Più avanti nel testo, si afferma che il ragazzo era stato contenuto *"senza necessità"* (...) *"Ciò come risposta ad episodi di rabbia del tutto trascurabili avvenuti presso il SPDC"*.

In realtà:

- nei giorni immediatamente precedenti al ricovero il paziente aveva picchiato il padre, rompendogli un tendine, e aveva lanciato un coltello in direzione della madre;
- in ospedale aveva nuovamente aggredito il padre, schiaffeggiato la madre con conseguente lesione di un timpano e rotto il naso con un pugno a uno degli psichiatri; da cui l'inevitabile ricovero in Ospedale Psichiatrico Giudiziario.

Si afferma ancora che *"poco dopo, il ricorrente verrà riconosciuto non portatore di pericolosità sociale dal perito nominato dal Gip nel procedimento penale sorto in seguito alla suddetta segnalazione, con revoca immediata della misura di sicurezza"*.

In realtà:

- dopo due mesi di ricovero presso l'OPG di Castiglione delle Stiviere le condizioni del ragazzo miglioravano. Ciò tuttavia non consentiva la revoca di questa misura di sicurezza, ma solo la sostituzione con quella della libertà vigilata, presupposto della quale è pur sempre la pericolosità sociale della persona a cui viene applicata;
- in particolare, era stato riscontrato un pericolo di azioni auto ed etero aggressive, tanto da imporre il TSO e la contenzione;
- successivamente veniva disposto un ulteriore periodo di ricovero, che – si badi bene – avveniva su base volontaria.

Da ultimo vorrei sottolineare che tutti i provvedimenti della Procura sono stati approvati dal GIP, che ne ha sempre accolto le richieste.

Chiedo dunque di dare atto di quanto sopra, onde fornire ai Vostri lettori un'informazione completa e corrispondente ai reali accadimenti, nonché di rappresentare correttamente al pubblico l'operato dell'Ufficio che dirigo.

Milano, 24 marzo 2022